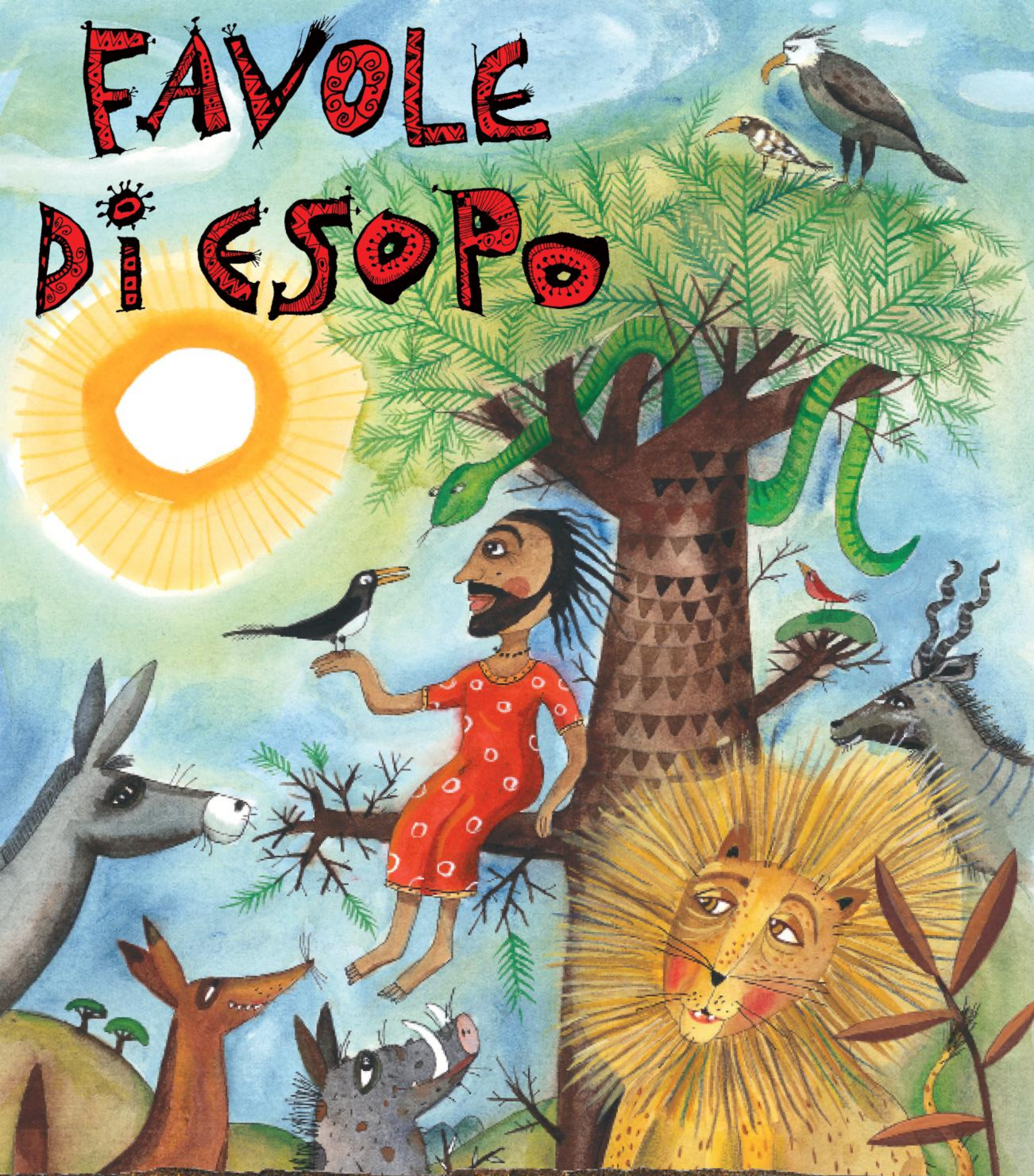
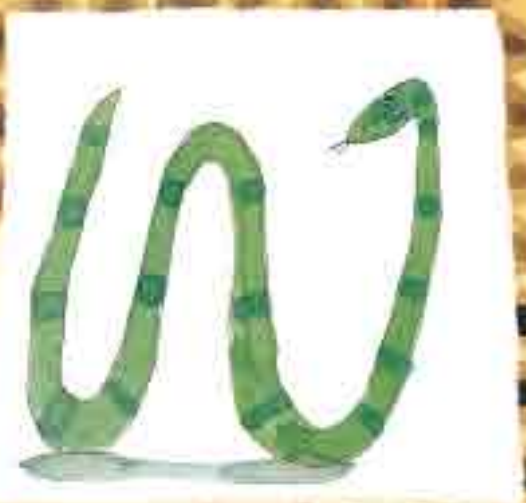


FAVOLE DI ESOPPO



Beverley Naidoo * Piet Grobler





In memoria dei miei genitori;
per Evelyn e tutti i suoi cugini sparsi in molti continenti – BN

A mia moglie Marie e a nostra figlia Catherina,
per l'amore che nutrono verso tutti gli animali – PG

FAVOLE DI ESOPPO

BEVERLY NAIDOO è cresciuta a Johannesburg, in Sud Africa. Da studentessa si è unita alla resistenza anti-apartheid, finendo esiliata in Inghilterra. Il suo primo libro, *Journey to Jo'burg*, ha spalancato una finestra per i bambini di tutto il mondo, e ha da poco celebrato il 25° anniversario della pubblicazione. Beverly ha vinto numerosi premi, inclusa la Carnegie Medal per *The Other Side of Truth*. Gli altri suoi libri pubblicati per la Frances Lincoln sono *The Great Tug of War* e *S is for South Africa*. Vive a Bournemouth, nel Dorset.

PIET GROBLER è cresciuto in una fattoria a Limpopo, in Sud Africa. Dopo aver lavorato come ministro di chiesa, si è dedicato alla carriera di illustratore e ora insegna alla University of Worcester. I suoi riconoscimenti includono un Golden Apple alla Biennale dell'illustrazione di Bratislava, l'Octogone de Chene, il Premio Nazionale di Poesia e Fiaba "Alpi Apuane", e l'inserimento nella IBBY Honour List. Ha illustrato *The Great Tug of War* di Beverly Naidoo e *Fussy Freya* di Katharine Quarmby, nonché l'antologia di poesia ecologica *All the Wild Wonders*, di Wendy Cooling. Vive a Great Malvern, nel Worchesterchire.



FAVOLE DI ESOPPO

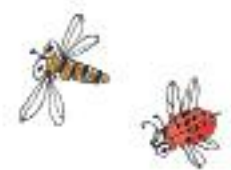


BEVERLEY NAIDOO
PIET GROBLER

Titolo originale: *Aesop's Fables*
Prima edizione © 2011 Frances Lincoln Limited, Londra, UK
Copyright per il testo © 2011 Beverley Naidoo
Copyright per le illustrazioni © 2011 Piet Grobler
Traduzione dall'inglese di Michela Orazzini
Illustrazioni a matita e acquerello
Stampato in Cina

ISBN: 978-88-6580-025-6
© 2011 Tutti i diritti riservati
Edizioni Il leone verde
Via della Consolata 7, Torino
Tel. 0115211790 fax 01109652658
leoneverde@leoneverde.it
www.leoneverde.it
www.bambinonaturale.it

Il Giardino dei Cedri
Il leone verde



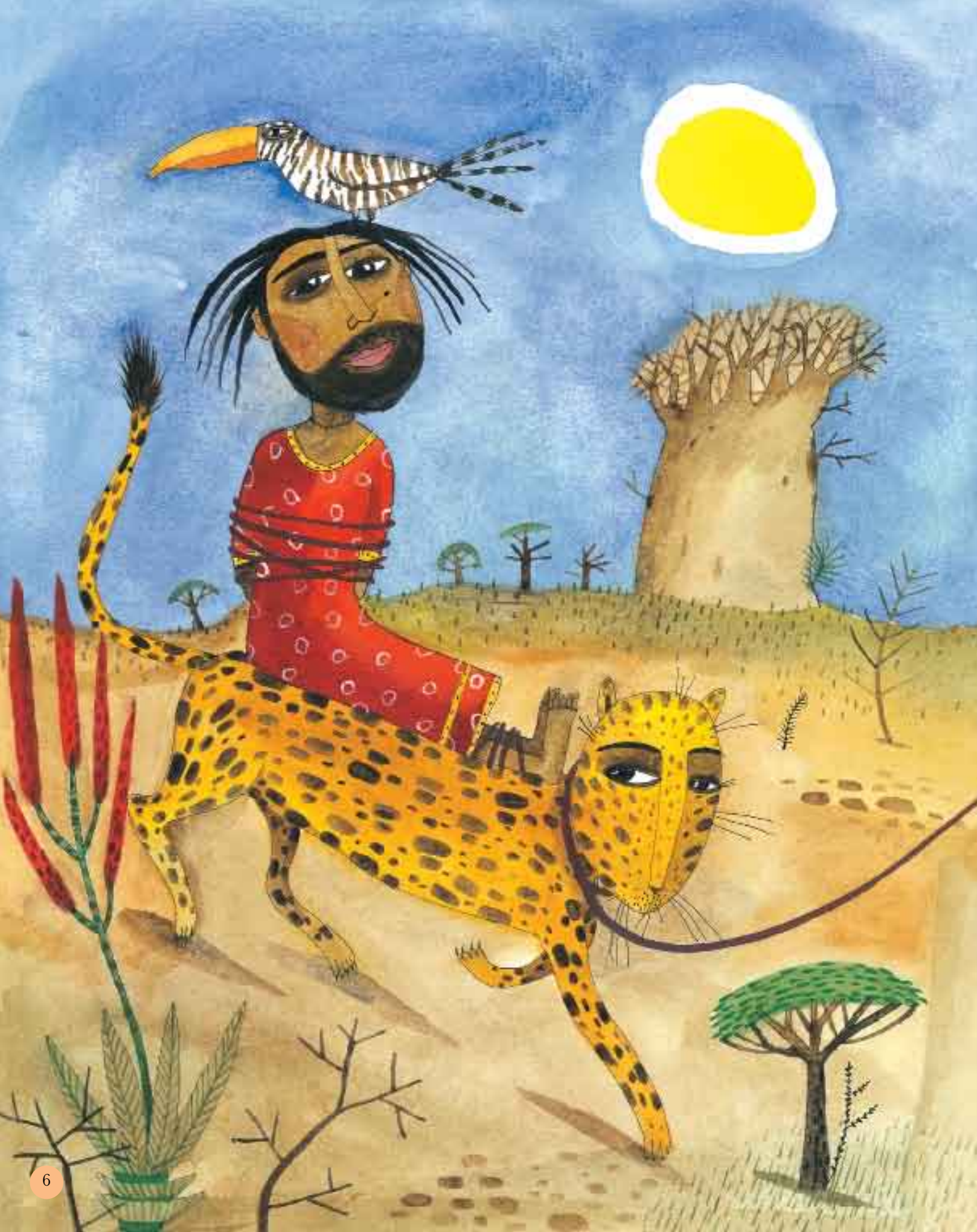
INDICE



Introduzione	7
Il vecchio leone	8
L'aquila e la tartaruga	10
Il cane, il gallo e lo sciacallo	12
La zanzara e il leone	16
Il cobra e l'aquila	18
Lo sciacallo e l'antilope	22
Il leone e il facocero	26
L'asino, lo sciacallo e il leone	28

Il gatto e i topi	32
La scimmia e i pescatori	36
Il contadino e i suoi figli	38
Il contadino e lo sciacallo	40
Il kudu alla sorgente	42
Il tamboti e le canne	44
La cavalletta e le formiche	46
Il leone e il topolino	48





Caro lettore

Le fiabe di Esopo mi hanno catturata sin da bambina. Sapevo una quantità di cose sugli animali descritti in queste storie perché sono cresciuta in Sud Africa. Vivevamo in fondo alla strada dove si trovava lo zoo della nostra città, ma era molto più eccitante scoprire leoni, serpenti e aquile addentrandosi nella savana.

Al posto delle “volpi” di Esopo c'erano scaltri sciacalli e anziché “cinghiali” si incontravano facoceri scontrosi, ma in sostanza si trattava degli stessi animali. Le fiabe di Esopo mi facevano correre brividi lungo la schiena, mi piacevano da matti!

Chi era Esopo? Gli adulti, e i miei libri, dicevano che fosse uno schiavo molto saggio vissuto in Grecia più di duemila e cinquecento anni fa, perciò credevo si trattasse di un greco, ma mi erano sfuggiti alcuni particolari...

Perché Esopo metteva animali africani in tante delle sue fiabe?

Molte di queste hanno una morale, proprio come i racconti del folklore africano che spesso spiegano il significato di un proverbio.

Le fiabe di Esopo non sono come le favole europee a lieto fine, dove tutti “vissero felici e contenti”. Somigliano più alle storie della tradizione africana. La vita è dura... e può andare a finir male per chiunque non sia abbastanza guardingo o non aguzzi l'ingegno!

Oggi sono convinta che Esopo fosse africano; catturato forse in qualche regione del Nord Africa e costretto a migrare in Grecia. Il suo nome suona come la parola che in greco antico designava i neri d'Africa: “Ethiop”. Alcuni sostengono che fosse talmente saggio e arguto che il suo padrone lo liberò ed egli divenne consigliere del re. Non sappiamo come sono andate le cose in realtà, ma una cosa è certa: mentre i suoi padroni sono stati da tempo dimenticati, il nome di Esopo e le sue fiabe continuano a vivere. La gente le ascolta, le ama e desidera raccontarle a sua volta.

Perciò, oggi tocca a me raccontarle... domani a voi!

Beverly Naidoo



Il vecchio LEONE

Un vecchio leone era diventato troppo debole per andare in giro a procurarsi da mangiare. Un tempo erano state le leonesse, sue mogli, a cacciare per la famiglia mentre lui restava di guardia a difendere la tana. Ma ormai le leonesse erano morte e i figli si erano fatti grandi ed erano andati per la propria strada. Rimasto solo, trovò una caverna dove si mise disteso, fingendo di essere molto malato.

“Oooohhhh!” gemeva, e tra un lamento e l’altro tendeva l’orecchio ai rumori che provenivano da fuori, ma senza udire nulla.

“Aaaaaiiiiiiii” gemette, stavolta un po’ più forte.

Un branco di zebre, che pascolava fra le erbe alte della prateria, drizzò le orecchie e iniziò ad allontanarsi. C’era, però, una giovane zebra che trotto verso la caverna, curiosa di vedere cosa stava succedendo.



Ed ecco, non appena fece capolino dalla roccia per scrutare nell’oscurità, il vecchio leone la tirò dentro e questa fu la sua fine.

Dopodiché, ogni volta che aveva fame, il vecchio leone ripeteva il trucco, che funzionava sempre.

Un giorno, però, uno sciacallo che passava da quelle parti udì gli strani “Ooohhhh!” e “Aaaaaiiiiiiii!”. Cautamente, si avvicinò furtivo alla caverna, restando saggiamente a qualche passo di distanza dall’entrata.

“C’è qualcuno lì dentro?”, domandò lo sciacallo.

“Aaaiaii, abbi pietà! Sono molto malato!” piagnucolò il vecchio leone. “Entra ad aiutarmi, te ne prego!”

“Mio caro amico” replicò lo sciacallo, “ti avrei aiutato di certo, ma vedo che delle molte impronte dirette alla tua caverna – neppure una ne esce! Perciò mi scuserai, ma proseguirò per la mia strada.”

- Non tutti si lasciano ingannare da un vecchio trucco -



L'aquila e la tartaruga

La tartaruga non ne poteva più della sua vita. Era stufo di essere una tartaruga.

“Sono stanca di trascinarci per terra tutto il tempo”, si lamentava con l’aquila, che si era fermata proprio sopra di lei a riposare su un ramo di acacia delle giraffe. “Anch’io voglio librarmi in volo come fai tu!”

“Ma non sei fatta per volare”, l’avvertì l’aquila.

“Ho osservato come fanno gli uccelli”, disse la tartaruga, “posso agitare in aria le zampe; conducimi lassù e ti farò vedere. Se farai questo per me, ti porterò tesori nascosti.”

Tesori! Questo sì funzionò! Afferrando la tartaruga con gli artigli affilati, l’aquila la trascinò su nel cielo e volò in alto, sempre più in alto.

Aaaiiee! Lontano laggiù, lo specchio d’acqua si era trasformato in una minuscola pozzanghera e gli elefanti in branco erano tante formiche! La tartaruga non sapeva se tenere gli occhi aperti o chiusi.

“Allora, vediamo come voli!” gridò l’aquila, e lasciò la presa.

Ma nell’istante in cui la tartaruga venne abbandonata a se stessa, cadde come un sasso, e quando toccò terra si infranse in mille pezzetti.

~ Desiderare qualcosa non basta a farlo avverare ~



Il cane, il gallo e lo sciacallo

Un cane e un gallo che vivevano nella stessa fattoria erano diventati grandi amici. Ogni sera, il contadino chiudeva tutte le galline e il gallo dentro un'ampia stia di rete metallica perché stessero al riparo dagli animali selvaggi che dimoravano sulla vicina montagna. Gli sciacalli cercavano sempre il modo di sgattaiolare furtivi all'ombra dell'aranceto per potersi scavare un passaggio ed entrare nel pollaio. Ma prima dovevano aggirare il cane che era di guardia alla fattoria e alla stia dei polli.

Una notte, mentre il cane era impegnato in qualche altra caccia, uno sciacallo riuscì a intrufolarsi e a fuggire con una gallina. La mattina seguente, di buon'ora, il contadino vide le penne sparse e scoprì il buco scavato dallo sciacallo attraverso la rete.

“Non sei altro che un inutile *brak!* Sei un buono a nulla!” disse maledicendo il povero cane: “Aspetta e vedrai! Appena troverò un guardiano migliore, ti manderò a mendicare il cibo da qualche altra parte!”

Il gallo udì la minaccia del contadino e si dispiacque per la sorte dell'amico.



Quando il contadino si allontanò tutto arrabbiato, il gallo si avvicinò adagio all'amico: "Non preoccuparti, amico mio", cercò di confortarlo, "noi due ce ne andremo insieme a cercare un'altra fattoria, ho sempre desiderato andarmene per il mondo, vedere posti nuovi. Che te ne pare?"

Il cane acconsentì, il suo futuro lì non sembrava più tanto roseo, perciò, quando il contadino andò in cucina a bere il suo caffè, i due amici sgattaiolarono via. Si tennero al lato della strada perché non volevano rischiare di perdersi nel folto della boscaglia. Il gallo trovò piccoli granelli e una vecchia pannocchia di granturco da beccare, mentre il cane raccolse degli avanzi qua e là. C'erano nuovi paesaggi da vedere ed erano felici di vagabondare sempre più lontano. Volevano allontanarsi dal contadino infuriato prima di cercarsi una nuova fattoria.

Alla fine della giornata, mentre il sole scendeva oltre il confine estremo

della vallata e la coperta purpurea della notte avvolgeva ogni cosa, trovarono un buon posto per riposare. Era un grasso baobab, con una cavità nel tronco sufficiente ad

ospitare il cane.



"Oh oh! Che bellezza!" esultò il gallo, "mi appollaierò sulla cima mentre tu ti raggomitolerai al sicuro dentro l'albero, staremo benissimo!"

Dopo poco erano già profondamente addormentati.

Come suo solito, il gallo si svegliò sul far del giorno e iniziò a cantare.

Ma, oh cielo! Non appena i suoi occhi si abituarono alle ombre del primo mattino, vide uno sciacallo che si avvicinava. Non fu facile continuare a cantare come se niente fosse.

"Sjoe! Hai una voce splendida!" lo lodò lo sciacallo, "vorrei tanto conoscere qualcuno che sa cantare in questo modo meraviglioso!"

Il gallo smise di cantare e assentì: "Ma certo, perché non svegli il portiere che dorme ai piedi del mio albero, così ti aprirà la porta e potrai entrare", gli suggerì.

Così lo sciacallo bussò sul tronco dell'albero.

Subito il cane si svegliò, si precipitò fuori e sbranò lo sciacallo.

*- L'amico vero si riconosce
nel momento del bisogno -*



Brak – cane bastardo (Afrikaans, lingua germanica occidentale, affine all'olandese, parlata principalmente in Sudafrica e Namibia)

Sjoe! – Caspita!

